

Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale XXI aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

Ieri ● minima 12°
● massima 26°
Oggi il sole sorge alle 5.34
e tramonta alle 20.46

ROMA

La redazione è in via dei Taunni, 19 - 00145
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati
LANCIA
in città in **THEMA**



Mostre Palaexpo Un debutto con il fiatone

A PAGINA 20

Tangenziale, che disastro Prima degli svincoli code lunghe un chilometro



A PAGINA 21



Le mani sulla città dei mercati

A PAGINA 22

Tomba etrusca del V secolo scoperta vicino Tuscania



Una tomba etrusca dalla caratteristica forma «a pozzetto» risalente al V secolo avanti Cristo è stata riportata alla luce nella necropoli etrusca di Pian di Mola nei pressi di Tuscania dai volontari della sezione tuscanese del gruppo archeologico romano. La preziosa tomba, che ha il vaso cinerario all'interno conservava vari oggetti di culto danneggiati in parte dal peso della tegola che funzionava da copertura. Sono stati trovati una «papera ombelicata» in bucchero una «kila» attica a figure rosse una «fibula» in bronzo ed un oggetto in ferro ancora non identificato dagli archeologi.

Code di stranieri in Questura Ultimi giorni per la sanatoria



La sanatoria scade il 30 giugno. Intanto si allungano sempre di più le file dinanzi all'ufficio stranieri della Questura. Tra il primo gennaio e il primo maggio sono riusciti a mettersi in regola circa 32.000 extracomunitari, molti però ancora non ce l'hanno fatta. Uno dei principali problemi per gli stranieri è stato quello di provare la presenza sul territorio nazionale prima del 31 dicembre. Di recente, per ovviare all'inconveniente è stata data la possibilità ad alcune associazioni di immigrati di garantire per i propri iscritti. Intanto però manca poco alla scadenza e le code riprendono a formarsi. Passati i primi giorni di gennaio, che hanno visto gli stranieri in fila fin dalla mattina presto, le attese si erano ridotte.

I farmacisti: «Da settembre faremo pagare le medicine»

Se la Regione o il Governo non garantiranno il rimborso per gli ultimi quattro mesi i farmacisti del Lazio faranno pagare da settembre i medicinali agli assistiti. «La situazione regionale è gravissima», afferma un comunicato dell'Unione regionale titolati di farmacia del Lazio.

Perché il Governo per il 1990 ha assegnato meno risorse del 1989. Per i farmacisti i fondi stanziati dal Governo non tengono con le spese sostenute negli anni precedenti. «I farmacisti del Lazio», prosegue il comunicato, «di fronte alla tenace volontà del governo di continuare ad assegnare i finanziamenti svincolati da un elementare calcolo che tenga conto della spesa degli anni precedenti, hanno presentato un ricorso al Tribunale amministrativo del Lazio, contro il ministro della Sanità, il ministro del Tesoro e il Cipe per l'annullamento della delibera del Cipe che assegna i finanziamenti alle regioni senza tener conto degli effettivi livelli di spesa».

Incidenti sul lavoro Filmato del sindacato

Lavoratori e lavoratori parlano degli incidenti sul lavoro della solidarietà verso i compagni colpiti. Denuncia e rabbia verso chi poteva prevenire e non ha fatto nulla, ma anche reticenza e paura di esprimere le proprie idee. Queste le immagini che fanno da sfondo al dramma degli incidenti sul lavoro saranno proiettate domani alle 9.30 nell'auditorium di via Reti. Il filmato prececherà un attivo Cgil Cisl e Uil del Lazio su prevenzione e sicurezza nei posti di lavoro.

Ospedale di Pietralata Martedì nomina dei direttori

Da martedì prossimo l'ospedale di Pietralata avrà i suoi «vertici». L'assessore alla sanità Gabriele Mori ha annunciato che martedì verrà sottoposta al consiglio comunale la nomina del direttore sanitario e del direttore amministrativo del nuovo ospedale. I due prescelti, come ha affermato Mori, sono Manlio Moretti, attuale vicedirettore del policlinico Umberto I, e Bruno Pirrocchio, attuale coordinatore amministrativo del San Camillo. Mori ha affermato che saranno votati all'unanimità in base all'accordo raggiunto nella commissione consiliare.

DELIA VACCARELLO

Proibizionismo e ristoranti chiusi, non saranno prosciugate le fontane

Vietati «pane» e vino, resta l'acqua

Dalle 21 alle 22,45 la città ripiomberà nel silenzio. Dalla 7, invece, ripiomberà nel proibizionismo. All'alba scatta l'ordinanza antialcol che ha portato come conseguenza la chiusura dei ristoranti sia a pranzo che a cena. Resta invece, l'acqua nelle fontane. In serata torna la febbre della partita. Tutti davanti ai televisori per assistere a Italia-Stati Uniti. Se vinceranno gli Azzurri è tutto pronto per i tradizionali caroselli.

SARA LAMBERTI

Una città ancora più addormentata di quella che abbiamo già visto sabato scorso. Oggi alla febbre da partita all'improvviso attacco da casa. Inghitidine si aggiunge il forzato digiuno da ristorante. I pochissimi che vorranno scegliere una cenetta rilassante al posto della gara mondiale non potranno farlo. I ristoranti come già anticipato martedì abbasseranno le saracinesche per tutta la giornata. Se non si può bere come dice l'ordinanza prefettizia dello scorso 7 giugno allora non si potrà nemmeno mangiare. Lo hanno deciso i 1840 proprietari di ristoranti che aderiscono all'associazione dell'Unione commercianti. Restano certo altri 600 punti di ristoro am-

missione del ministro, ma la sostanza non cambierà. Non possono mica far finta che il prefetto Voci non abbia detto nulla.

In effetti Alessandro Voci, proprio ieri si è visto quasi smentire dal suo diretto superiore. Il ministro dell'Interno, Gava, rispondendo ai giornalisti durante la riunione del Comitato bilaterale Italia Usa sulla lotta agli stupefacenti ha detto di aver dato ai prefetti un'indicazione di massima che può essere modificata a seconda del tipo di tipo. Ovvero: «In città tranquille si beve tranquillamente il proibizionismo. Il prefetto ieri ha preferito non intervenire in merito alle parole del ministro. Ha spiegato invece, che la sua ordinanza è successiva a indicazioni pervenute sia dal responsabile dell'Interno che dalla presidenza del Consiglio dei ministri. «Non vorremmo mai essere stati troppo larghi e dovremmo poi pentire», dicono in Prefettura. «Il sacrificio non è poi così forte: cinque giorni senza alcol fanno bene alla salute. La gente sembra aver acconsentito». Nella prima giornata di proibizionismo sabato scorso sol-

tanto 4 esercizi, due bar e due ristoranti, sono stati multati.

Se anche stasera dovessero vincere gli Azzurri saranno in molti a dimenticare il divieto antialcol e a lasciarsi andare a scorbando per le strade del centro. A impedire l'arrembaggio nelle vie storiche ci sarà, dalle 22 all'alba di notte, la task force di 200 vigili urbani che durante tutto il periodo dei mondiali (fino al 15 luglio precisamente) proteggeranno la «fascia blu». Gli stessi municipali avranno un occhio di riguardo per le fontane normalmente prese di mira per il bagno di gioia del dopo partita. Si era ventilata l'ipotesi che per evitare danneggiamenti alle opere d'arte si dovesse ricorrere al prosciugamento delle fonti monumentali. «Ho soltanto detto che qualche volta è stato fatto», spiega l'assessore alla Vigilanza urbana Piero Meloni. «Ma qualcuno deve avermi frainteso. Comunque vorrei chiedere agli sportivi a quanti si riverseranno nelle strade di comportarsi bene. La festa del dopo partita non può essere macchiata da vandalismi sull'arte».



Torna il divieto antialcol. Dalle 7 di oggi alla stessa ora di domani è vietata la vendita e la somministrazione ai commercianti e clienti.

Blitz di Sbardella nella commissione parlamentare per Roma capitale

Un siluro per gli espropri Lo Sdo ritorna in alto mare

Sull'esproprio per le aree dello Sdo ancora una volta, si ferma l'iter della legge per Roma capitale. Martedì, giornata chiave per la discussione sull'articolo 8, la contemporanea assenza dei deputati dc in VIII commissione, ha garantito l'incursione di Vittorio Sbardella. Il proconsole di Andreotti ha paralizzato i lavori. «L'esproprio è il vero nodo politico del futuro Sistema direzionale orientale», dice il Pci.

FABIO LUPPINO

Colpito e affondato. Un'incursione lampo delle truppe sbardelliane ha fermato in Parlamento la discussione sull'esproprio delle aree del Sistema direzionale orientale all'ordine del giorno martedì nella commissione su Roma capitale. Il deputato Vittorio Sbardella e i suoi a leati di corrente hanno monopolizzato il dibattito in commissione paralizzando i lavori conclusi senza esito. Una presenza studiata e garantita da la contemporanea assenza dei deputati dc che hanno pare di diritto dell'VIII commissione (il regolamento parlamentare consente la sostituzione dei deputati assenti).

Una presenza non da poco. La legge su Roma capitale è giunta ormai ad un punto di svolta. All'approdo in sede legislativa del testo nella sua terza lettura manca appunto l'articolo 8. Si tratta del passaggio cruciale del nodo che decide il futuro sviluppo di Roma. L'altro ieri il deputato socialista Gabriele Piermartini ha presentato un emendamento che recependo parte delle esigenze manifestate soprattutto dall'opposizione comunista indicava chiaramente l'esproprio generalizzato e preventivo per le aree del Sistema direzionale orientale. «Gli immobili destinati dai vigenti strumenti di pianificazione urbanistica alla realizzazione del sistema direzionale orientale», recita il primo comma dell'emendamento, «sono acquisiti in proprietà

dal Comune di Roma tramite esproprio». E il passaggio chiave che in questi mesi ha provocato una spaccatura della stessa Democrazia Cristiana da una parte i deputati Elio Mensurati della sinistra dc e Publio Fiori e dall'altra il garante degli attuali «padroni» dello Sdo Sbardella appunto. L'altro ieri in commissione Mensurati è restato solo con l'opposizione. Il relatore De del decreto su Roma capitale Guido D'Angelo ha accolto tutte le obiezioni degli sbardelliani contrari a qualsiasi procedura d'esproprio. Lo stesso D'Angelo ha spostato il problema offrendo alle opposizioni la possibilità di modificare l'articolo 27 della legge 865 del 1971 in pratica si aggiungebbero alle materie che attualmente questa legge prevede per gli espropri di pubblica utilità attività produttive industriali ecc. anche le aree direzionali. Ma in questo caso per il Comune di Roma l'esproprio generalizzato diventerebbe una mela scelta prevista dalla legge non più un obbligo. «Il nodo dell'esproprio è il vero nodo politico del decreto su Roma capitale», dicono i comunisti. «Senza questo stru-

mento si aggraverebbero i problemi di una già depressa periferia. Sbardella sta facendo di tutto per difendere i proprietari delle aree. A questo punto chiediamo ai socialisti di fare una scelta netta».

Tutto fermo dunque. L'unico punto approvato dell'articolo 8 è quello relativo alle indennità per l'esproprio per cui si fa riferimento all'articolo 1 comma 3 della legge del 15 gennaio 1985 e al dpr n. 597 del 29 settembre del 1973 che prevedono forti abbattimenti di prezzo rispetto a quello fissato dal mercato.

L'emendamento Piermartini dava inoltre all'amministrazione capitolina la possibilità di «determinare le condizioni e le modalità in base alle quali i soggetti proprietari dei beni espropriati possono esercitare il diritto di prelazione nelle cessioni degli immobili. Vale a dire che Italstat Bocchi e Ligresti i maggiori proprietari delle aree Sdo non tratterebbero ad esproprio già avvenuto per la realizzazione delle opere. «Un expediente che vanificarebbe l'esproprio», commenta il comunista. Ma questo altro «qualuno» non è bastato.

Testaccio, feriti due giovani nordafricani

«Venite dal Marocco?» E giù calci e pugni

Svegliati a calci picchiati e fenti con un coltello a serramanico da tre e ragazzi romani, probabilmente ubriachi. Vittime dell'aggressione, avvenuta alle due della scorsa notte, due cittadini marocchini e un vagabondo italiano. Stavano dormendo davanti all'ufficio postale di via Marmorata, a Testaccio. Per i carabinieri non si tratta di un episodio di razzismo, ma di una scorribanda di teppisti.

Un calcio alla schiena del ragazzo di colore. «Da dove veni? Dal Marocco?». Un altro calcio alle gambe mentre i suoi amici provavano a pestare gli altri due vagabondi. La reazione non si è fatta attendere. Il marciapiede davanti all'ufficio postale di via Marmorata a Testaccio è trasformato in un ring. Ma la rissa è finita pochi minuti più tardi quando Hamud Simaa Mohamed Kaatam (21 e 13 anni marocchini) scroccati a terra feriti al torace e al gluteo con uno stiletto. L'uso il loro «compagno di strada» un vagabondo italiano. I tre aggressori a quel punto sono scappati via. Roman stando alle indagini eseguite dai carabinieri della compagnia di via Aventino.

Un'aggressione al parterre mente inspiegabile selvaggia che all'inizio aveva lasciato supporre un gesto di intolleranza di razzismo contro i due cittadini di colore rimasti in piedi. Ipotesi poi seccamente smentita dai militari che ieri mattina hanno a lungo ascoltato il ragazzo italiano rimasto ferito. Stando alla sua testimonianza stava tranquillamente dormendo con accanto i due giovani marocchini a ridosso del cancello dell'ufficio postale di via Marmorata quando è stato aggredito a calci. «Erano tre e parlavano con l'accento romanesco», ha detto ai carabinieri. «Sono bravissimi ubriachi. Abbiamo raccolto certo. Uno di loro è stato ferito fuori dalla tasca un coltello a baionetta e due marocchini. Poi sono scappati via».

Una pantera dei carabinieri in servizio di pattugliamento nella zona si è fermata lì davanti pochi minuti più tardi. Un'ambulanza ha poi trasportato i feriti al pronto soccorso dell'ospedale Nuovo Regina Margherita Mohamed Kaatam se l'è cavata con una prognosi di 10 giorni per aver riportato una ferita da taglio al gluteo e alcune contusioni alla testa. Il suo connazionale Hamud Samaa è stato invece ricoverato in osservazione, e dunque in prognosi riservata. Ha una profonda lacerazione al torace. I medici si pronunceranno soltanto in mattinata.

Il maresciallo che comanda la compagnia dei carabinieri dell'Aventino ha compiuto un sopralluogo nel pomeriggio di ieri in via Marmorata dove l'episodio è avvenuto. Il ragazzo italiano rimasto ferito ha descritto ai militari la fisionomia degli aggressori. Descrizione sommaria dal momento che nella conciliazione della rissa non è riuscito a guardarli bene in faccia. Alcuni controlli che non hanno finora dato esito favorevole sono stati eseguiti all'interno del quartiere di Testaccio. I carabinieri infatti ritengono probabile che i tre teppisti abitino nella zona.



«Sono solo Voglio morire» Lo salvano i pompieri

Eravamo per alcuni minuti appeso al tubo del gas le gambe che dondolavano nel vuoto. Carlo Sellan un pensionato di 78 anni ieri mattina si è svegliato nella casa di via Apuana dove vive da solo e ha deciso di farla finita. Ancora in pigiama si è calato dal comicione della finestra per lasciarsi cadere sull'asfalto dal terzo piano. Lo hanno salvato i vigili del fuoco. Sellan è stato quindi trasportato a un clinico Umberto I. Dopo pranzo la figlia avvertita di quanto è successo è venuta a portarlo via.